



SPETTACOLI CULTURA & ARTE
SOCIETÀ'



BOLOGNA

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2009

la Repubblica

■ XIII



I PROTAGONISTI

Fabio Roversi-Monaco (a destra) e l'architetto Mario Bellini davanti al plastico di Palazzo Pepoli Vecchio

Il progetto

Un percorso d'arte tra palazzi e opere

GENUS Bononiae è il progetto di Museo per la Città che la Fondazione Carisbo sta realizzando nel centro storico per costituire un percorso pedonale attraverso il quale conoscere la storia di Bologna. Prevede la ristrutturazione di palazzi come il Fava di via Manzoni, il Pepoli vecchio di via Castiglione, l'Oratorio di San Colombano di via Parigi e, già inaugurato, San Giorgio in Poggiale, con interventi anche su Santa Maria della Vita e sulla casa di Guido Reni a palazzo de' Banchi. A inizio 2011 sarà completato l'allestimento del percorso con il nuovo arredo urbano. Per palazzo Pepoli il progetto prevede nel cortile un'avveniristica colonna di vetro per scale e ascensori. (a. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Italia Nostra non ha capito il Genus Bononiae”

La polemica

Roversi Monaco a Italia Nostra “Risentimenti incomprensibili”

ANTONELLA CARDONE

S MONTANDO punto per punto le accuse lanciate da Italia Nostra contro il costituendo Museo della Città (la mancanza di un progetto storico-scientifico lineare, la ristrutturazione di Palazzo Pepoli Vecchio «invasiva e troppo costosa», una messa in campo di milioni di euro che logica vorrebbe dirottare sui musei già esistenti), Fabio Roversi Monaco risponde alla presidente dell'associazione che tutela il patrimonio artistico: «Di fronte al fare vi sono molte persone che si risentono senza motivo plausibile. Da questa mentalità partono spesso le denunce ispirate a superiori interessi» che invadono il nostro Paese». Il presidente della Fondazione Carisbo, principale fautore della creazione del Museo della città, non si sottrae al confronto con il j'accuse di Alessandra Mottola Molino, la neo presidente di Italia Nostra e coordinatore della mostra su Federico Zeri che si apre domani al Museo Archeologico. «Mi rendo conto che il progetto sotteso a Genus Bononiae. Musei nella città—questo è il nome—fuoriesce dalla competenza di un'operatrice culturale come Alessandra Mottola Molino. Speravo però che l'esperienza avesse dato gli strumenti indispensabili che si richiedono a chi si cimenta nella professione di giornalista: ricerca alla fonte, obiettività, approfondimenti diretti con gli attori principali del tema che si vuole trattare. Evidentemente non è così».

F abio Roversi Monaco, amareggiato, ricorda che «Genus Bononiae. Musei nella città non si limita a quanto si sta realizzando a Palazzo Pepoli: è invece, come tutti sanno, un vero e proprio complesso percorso museale e culturale nel centro storico, attraverso strade, portici e numerosi palazzi — Palazzo Fava, San Colombano,

“Questo intervento significa bonificare intere aree e luoghi del centro storico”

San Giorgio in Poggiale, Santa Maria della Vita, San Michele in Bosco, Santa Cristina, Palazzo dei Banchi — ristrutturati da noi e da riaprire al pubblico, con interventi anche sull'arredo urbano per togliere le brutture e bonificare il centro». Un'operazione «faticosa e costosa che stiamo portando avanti in collaborazione con le istituzioni cittadine: la Curia Arcivescovile, la Asl di Bologna, l'Istituto Ortopedico Rizzoli e il Comune di Bologna partecipano in maniera diretta e rilevante al nostro progetto per restituire ai cittadini una parte rilevante del nostro prezioso centro storico. Ridurre il tutto a palazzo Pepoli è chiaro indizio di completa disinformazione, che già di per sé è intollerabile». La Fondazione, nel tempo, è stata disposta a spendere milioni di euro, perché — spiega Roversi-Monaco — «investe in beni unici e senza prezzo, che, se non fosse per noi, sarebbero destinati alla rovina». Dichiarò che «non accetteremo mai di finanziare l'ordinaria amministrazione di realtà pubbliche in carenza di fondi come i musei, non siamo supplenti dello Stato».

Altra cosa che testimonia mancanza di corretta informazione è che, prosegue Roversi Monaco, «il Credito sportivo ha avuto già dalla Finanziaria del 2004 la possibilità di operare nel campo delle attività culturali. Forse noi siamo “colpevoli” di essere stati i primi ad usare

Fabio Roversi Monaco

Il presidente della Fondazione Carisbo replica alle accuse sul Museo della Città

questo strumento, nel pieno rispetto della legalità: una chance che ora anche altri cercano di utilizzare. Abbiamo fatto una cosa che tutti ci invidiano». Lanciando un invito a «studiare le carte» e richiamando il «dovere di cortesia e rispetto», il presidente della fondazione Carisbo smentisce poi la voce riportata da Italia Nostra secondo la quale si starebbero spendendo 60 milioni in opere d'arte: «Avevamo potuto farlo, lo avremmo fatto con gioia. Le cifre reali sono un decimo, e sì, abbiamo anche acquistato intere collezioni, come la collezione di strumenti meccanici Marini, ma soprattutto la crescente fiducia che la società civile, bolognese e non, nutre per la Fondazione ci ha consentito di acquisire in donazione, tra l'altro, la collezione



IL DISEGNO
Il disegno della torre di cristallo che secondo il progetto dello Studio Bellini sorgerà nel cortile di Palazzo Pepoli



IL RESTAURO
S. Colombano affrescato dalla Scuola dei Carracci e Guido Reni: restaurato dalla Fondazione, ospiterà la Collezione Tagliavini

La “torre di cristallo” e l'Oratorio affrescato

di strumenti antichi, clavicembale spinette, di Luigi Ferdinando Tagliavini, la biblioteca di Oscar Michiati, la collezione Danese, i beni culturali dei fratelli Arcangeli». Infine, alle contestazioni riguardo la qualità, l'ex rettore replica sfoderando il lungo elenco di tutti i nomi di lustro dei collaboratori del progetto, coordinati dal professor Massimo Negri, direttore, fra l'altro, dello European Museum Forum.

L'ultima stoccata di Italia Nostra

entra nel merito del ruolo della Fondazione a Bologna, che a detta dell'associazione anche qui dovrebbe operare a sostegno dei musei esistenti come accade a Milano o Torino. Su questo, Roversi-Monaco rimanda al «giudizio dei bolo-

gnesi» e si domanda: «Recuperare tesori del tutto misconosciuti a gran parte dei bolognesi come San Colombano Palazzo Fava, che abbiamo restaurato e donato a alla città, o riaprire Santa Cristina, in stato di abbandono e degrado da almeno un decennio e ora rinnovata, viva e frequentatissima, non è operazione meritoria quanto sostenere i musei esistenti? La Mottola Molino, capirà che restaurare palazzi, e in questo caso strutture che sono a breve distanza tra loro, che fanno cioè parte di un percorso, non significa solo “spendere soldi” per acquistare opere d'arte, ma significa piuttosto bonificare intere aree della città: portare presenza, luce, pulizia, ordine e sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA